

**IL RICORDO  
DELL'ECONOMISTA***Collegli e altri docenti universitari hanno parlato dell'importanza del periodo trascorso nell'isola nella formazione del grande studioso scomparso nel 2005*

# «La lezione sassarese» di Paolo Sylos Labini

## Presentato ieri al Banco di Sardegna un saggio che rievoca l'insegnamento all'ateneo turritano

di Marta Virdis

**S**coprire che attorno al Duemila uno studioso aveva preannunciato eventi come la crisi economica mondiale, la forte disoccupazione, i disastrosi debiti pubblici e privati e la concorrenza dei paesi emergenti, fa riflettere e non poco. Il profetico personaggio in questione è l'economista Paolo Sylos Labini, che oltre a essere stato un apprezzato accademico di fama internazionale, per due anni della sua vita fu anche professore incaricato di Economia politica presso la Facoltà di Giurisprudenza di

Sassari. E a testimoniare l'importanza umana e professionale di questo importante docente italiano è anche l'ultimo libro del ricercatore dell'ateneo turritano Daniele Porcheddu: «La lezione sassarese di Paolo Sylos Labini». Il volume, presentato ieri sera nel palazzo del Banco di Sardegna, contiene una precisa analisi storica e umana del biennio sardo di Labini. Quello che va dal 1956 al 1958 e al quale non solo risale un fecondo periodo di insegnamento e di ricerca scientifica, ma anche la pubblicazione dell'edizione provvisoria dei libri «Saggio sulle classi sociali», e «Oligopolio e progresso tecnico», il manuale che

contribuì a rendere celebre questo economista in ambito internazionale.

Studioso, intellettuale e anche uomo di politica, Sylos Labini, secondo Marco Vannini, coordinatore dell'incontro, era anche «un libertario che non accettava condizionamenti di nessun tipo. Sia in ambito lavorativo sia nel campo professionale. Perché fondamentalmente preferiva stare vagamente nel giusto piuttosto che precisamente nel falso». E questo impegno lo metteva in pratica quotidianamente. Qualità messe in risalto anche dall'economista Andrea Saba nel suo intervento e nella prefazione del libro (vedi articolo in basso).

«Mio padre — ha detto il figlio Francesco Sylos Labini — era un economista ma anche un attivista. Nella sua vita non c'era soltanto l'impegno universitario, ma anche quello sociale. Basta ricordare il famoso "Appello contro la Casa della Libertà" firmato nel 2001 insieme con Norberto Bobbio, Alessandro Galante Garrone, Alessandro Pizzorusso».

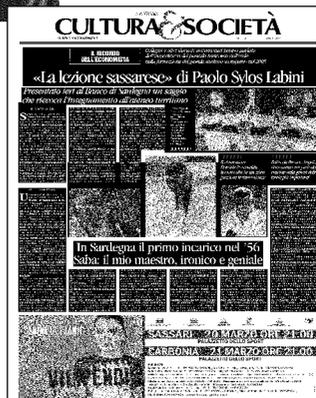
«Non va dimenticato — ha concluso l'autore del libro, Daniele Porcheddu — che fu anche più volte candidato al premio Nobel».

Nella foto di Mauro Chessa il tavolo dei relatori. Sotto, l'economista nel 2004 e in un'altra immagine a destra, Daniele Porcheddu, l'autore del saggio



*Il ricercatore Daniele Porcheddu ha raccolto in un libro preziose testimonianze*

*Edito da **Franco Angeli**, documenta un periodo cruciale nella genesi delle teorie più importanti*



# In Sardegna il primo incarico nel '56

## Saba: il mio maestro, ironico e geniale

di Luciano Piras

Università di Sassari, cinquant'anni fa: «Ad un tratto, irruppe uno strano personaggio, raffazzonato, che procedeva a grandi e veloci passi». Aveva un'aria simpatica e non sembrava certo un professore, Paolo Sylos Labini. Eppure... Il nuovo docente di Economia politica dell'ateneo turritano, era appena sbarcato in Sardegna, nel gennaio 1956. Fresco di incarico e pieno d'entusiasmo. Era alla sua prima esperienza di insegnamento accademico. Certo, allora nessuno avrebbe mai pensato che quel giovane arrivato da Roma potesse un giorno essere candidato al premio Nobel. Chissà, magari è proprio per questo che ancora oggi di Sylos Labini «non si può parlare "scindendo" il grande scienziato dal personaggio che divertiva tutti i ragazzini della spiaggia con la sua famosa, terrificante, risata subacquea, o il durissimo polemista dallo studioso dell'evoluzione sociale».

Torna indietro fino agli anni della Pelosa, alle gite in barca e ai tuffi nel mare di Stintino, Andrea Saba, allievo sassarese di «Sylos», come lui stesso ama ricordarlo. Niente di

strano, perciò, se il ritratto del «maestro» è carico d'affetto e di ricordi personali. Saba, già professore di Economia applicata e industriale all'università di Roma La Sapienza e visiting professor in diverse università americane ed europee, firma così la prefazione al volume di Daniele Porcheddu, «La lezione sassarese di Paolo Sylos Labini (1956-1958)», in libreria da qualche mese appena per i tipi della casa editrice milanese **Franco Angeli**.

È il racconto di un biennio fondamentale, decisivo nella vita del grande economista morto tre anni fa. Tanto per dirne una: è proprio nel 1956 che Sylos Labini dà alle stampe la versione provvisoria di «Oligopolio e progresso tecnico», la monografia che lo renderà celebre nel mondo, una piccola Bibbia nel campo dello studio delle forme di mercato non concorrenziali, pubblicato prima dalla Giuffrè, poi riproposto dall'Einaudi, per un totale di sei edizioni italiane, tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, cecoslovacco, giapponese e persino persiano. Un vero e proprio pilastro monumentale, insomma. Non a caso Paolo Sylos Labini, dopo aver terminato la prima stesura del vo-

lume, confessa (in una lettera del 2 settembre 1956) al collega ed amico dell'università di Sassari Antonio Pigliaru di aver avuto bisogno di un mese di assoluto riposo.

È soltanto una, quest'ultima, delle numerose curiosità che Daniele Porcheddu svela sui due anni turritani del professore. Al centro della «Lezione sassarese», comunque, non c'è solo l'aneddotica. È soprattutto la documentazione storiografica inedita, infatti, a fare delle 180 pagine del libro un prezioso contributo alla ricostruzione della bio-bibliografia completa di Sylos Labini. «Non sono pochi, tra l'altro, — sottolinea Porcheddu —, gli studiosi che, ripercorrendo la lunga carriera accademica del noto economista, "omettono" di citare l'esperienza sassarese o la "confondono" con una inesistente tappa nell'altra università sarda: quella di Cagliari».

Ricercatore confermato e docente di Economia e gestione delle imprese della facoltà di Economia dell'università di Sassari, Daniele Porcheddu ha poi un altro grande merito: aver portato alla luce, dopo cinquant'anni di oblio, gli «Apunti sull'analisi marginale» che Sylos Labini ciclostilò per

l'anno accademico 1955-1956, dispende ad uso e consumo degli allievi che allora frequentavano le lezioni di Economia politica della facoltà di Giurisprudenza a Sassari. Lezioni affascinanti — così le ricordano quegli stessi studenti —, di un corso per niente facile, da metabolizzare in vista di un esame particolarmente impegnativo, visti soprattutto gli scogli (alquanto ostici) della matematica. Sin da allora, tuttavia, era chiara l'impostazione del professore, affascinato dai numeri e dai castelli teorici ma soprattutto appassionato della società viva e reale.

«Il lavoro dell'economista teorico e quello dell'economista applicato non possono essere tenuti separati in compartimenti stagni, dato che il primo deve lavorare su ipotesi concrete e il secondo deve ragionare analiticamente sui dati» scrive a proposito, nella postfazione al libro di Porcheddu, Alessandro Roncaglia, economista accademico dei Lincei. Niente di più coerente con il modo sylosiano di vedere l'economia, spiega Daniele Porcheddu: «Per uno sviluppo scientifico ci vogliono due "erre", non una, cioè rigore, che può essere data appunto dai metodi matematici, e rilevanza, cioè i problemi devono essere reali».

